

YCF 019
James Green
Suor Lucia, Apostolo del Cuore Immacolato di Maria
Shoot Date: 01/18/13

Original: TransHub 02/11/13
Format/Relisten/Edits: AB 02/25/13 –
Proofread: CC 4/29/13 - LH 5/10/13
Content: James Green 5/23/13

TC: 00:26:58

[1 Voce maschile M1-James Green]

M1-JG: Salve, sono James Green e bentornati ad una nuova puntata de “La vostra Fede Cattolica, Oggi”, dove si parla della vita di Lucia, la maggiore dei tre fanciulli ai quali apparve la Madonna nel 1917. Nell’ultimo episodio abbiamo analizzato ciò che accadde dopo la prima apparizione della Madonna e la reazione del villaggio di Lucia, Aljustrel. Prima di cominciare, tuttavia, reciteremo come di consueto una preghiera:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione ma liberaci dal male. Amen.

Ave o Maria, piena di Grazia, il Signore è con Te, benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte, amen.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Torniamo alla lettura: abbiamo lasciato i tre fanciulli a meditare sul destino che aveva comunicato loro la Madonna di Fatima: Giacinta e Francesco sarebbero andati presto in paradiso, mentre Lucia sarebbe rimasta più a lungo sulla terra. Giacinta era felicissima, ma Lucia aveva mille pensieri: quanto sarei rimasta più a lungo dei miei cugini? Come avrei potuto aumentare la devozione al Cuore Immacolato di Maria? I suoi dubbi e le sue paure, tuttavia, erano messe in ombra dalla sua sempre più grande devozione nei confronti della Madonna e dalla sua promessa di non dimenticarsi mai di lei. Lucia ponderava tutto questo in silenzio, ed ebbe inizio così la sua vocazione.

Le tribolazioni di Lucia

Dopo l’apparizione del 13 giugno, Maria Carreira, cominciò a fare attorno all’elce un po’ di pulizia, come un piccolo piazzale, strappando cespugli e tagliandone altri vicini; spostò le pietre e legò un nastro di seta ad un ramoscello dell’elce. Fu lei a deporre i primi fiori.

Fece di più: con l’aiuto del marito eresse un piccolo monumento: tre rami dell’elce piantati a terra a guisa di croce, con due lanterne che Maria manteneva sempre illuminate. Eresse poi un muretto attorno all’elce e vi fissò un cancelletto di legno.

Maria però era un’eccezione: la maggior parte della gente non credeva alle apparizioni della Beata Vergine, che per molti erano diventate argomento di scherzi e battute, specialmente nei confronti dei bambini. Maria Rosa, la madre di Lucia, era la prima a lamentarsi con i suoi vicini, affermando che sua

figlia si era inventata tutto e stava ingannando il mondo intero. Ogni apparizione rendeva più nervosa la madre di Lucia. Nel pomeriggio del 13 giugno disse alla figlia: “Domani andiamo a messa al mattino presto. Poi vai a casa del parroco che ti obbligherà a confessare la verità, comunque sia; ti castighi; faccia di te quello che vuole; se ti obbliga a confessare che hai mentito, io ne sono contenta”.

La mattina dopo, Maria Rosa accompagnò Lucia a Messa senza dire una parola. Lucia offrì a Dio la sua sofferenza, durante quella cerimonia. Arrivati a casa del parroco, mentre erano sui primi gradini, la mamma di Lucia si volse verso la figlia e le disse: “Non mi tormentare più. Adesso confessa al parroco che hai mentito, affinché lui possa dire domenica nella messa che è stata una bugia e così finirla per sempre. Ma son queste delle cose sensate? Tutti lì che corrono alla Cova d’Iria, per pregare davanti a un leccio!”.

Padre Manuel Marques Ferreira era un uomo di notevole stazza, ma per Lucia avrebbe potuto anche essere un nano, tanto avrebbe avuto paura lo stesso: “Tremavo all’idea di ciò che sarebbe accaduto”, disse in seguito, ma quel giorno Padre Ferreira fu calmo e gentile, mettendo Lucia a suo agio sin dall’inizio dell’interrogatorio. Anche se si dichiarò soddisfatto per la sincerità di Lucia, era comunque dubbioso circa la natura delle apparizioni:

“Non mi pare una rivelazione del Cielo. Quando queste cose succedono, di solito il Signore ordina alle anime a cui si rivela di riferire quanto succede ai loro confessori o parroci; ma questa, al contrario, si nasconde il più possibile. Ciò può anche essere un inganno del demonio. Vedremo. Il futuro ci dirà quel che dobbiamo pensarne.”

La sola possibilità che quella meravigliosa signora potesse essere “un inganno del demonio” gettò Lucia in una tale confusione che nemmeno le parole rassicuranti di Francesco e Giacinta furono in grado di risolvere. “Cominciai allora a perdere l’entusiasmo per la pratica del sacrificio e della mortificazione”, disse poi Lucia, “ed ero in dubbio se decidermi a dire che avevo mentito, per finirla così del tutto.”

Un incubo la gettò nello sconforto più assoluto: “feci un sogno che aumentò ancor di più le tenebre del mio spirito: vidi il demonio che, ridendo, perché mi aveva ingannato, si sforzava di trascinarci all’inferno. Vedendomi nei suoi artigli, cominciai ad invocare la Madonna, gridando in tal maniera che svegliai mia madre...quella notte non riuscii più a dormire, perché rimasi paralizzata dalla paura”.

“Questo sogno lasciò nel mio spirito una nuvola di vera paura e angoscia. L’unico mio sollievo era rimaner sola, in qualche cantuccio solitario, per piangere liberamente. Cominciai a sentir noia perfino della compagnia dei miei cugini e perciò cominciai a nascondermi anche da loro.

“Si avvicinava il 13 luglio e io ero in dubbio se andarci ancora o no. Pensavo: se è il demonio, perché devo andarlo a vedere? Se mi domandano perché non ci vado, dico che ho paura che sia il diavolo che ci appare e per questo non ci vado. Giacinta e Francesco facciano quel che vogliono; io non torno più alla Cova d’Iria. La decisione era presa, e io ero convinta di doverla mettere in pratica.”

Lucia sembrava essersi dimenticata della promessa della Bella Signora: “Non perderti d’animo: il Mio Cuore Immacolato sarà sempre il tuo rifugio”. In quei momenti si era come spenta quella luce con cui la Madonna aveva rivelato al cuore di Lucia l’immensità di Dio e i suoi progetti per lei e i suoi due cugini. Mentre la fatidica data del 13 luglio si avvicinava, Lucia era attanagliata dalla paura, e non v’era nessuno che riuscisse a tranquillizzarla. Anzi, accadeva semmai il contrario. Sua Madre, ad esempio, quando scopriva che Lucia si era nascosta dai suoi amici la copriva di ridicolo: “Questa è proprio una santerella di legno parlato! Tutto il tempo che le resta da andare con le pecore, lo passa a giocare; e così

nessuno la trova!”

Tuttavia, la mattina del 13 luglio accadde qualcosa che cambiò completamente l’atteggiamento di Lucia: “Mi sentii improvvisamente spinta ad andare alla Cova da Iria da una forza strana, alla quale mi era impossibile resistere.” Si recò quindi a casa di Francesco e Giacinta, i quali stavano nella loro stanzetta, in lacrime. Anche loro avevano passato dei giorni molto tristi e anche se avevano detto a Lucia che sarebbero andati alla Cova senza di lei, in realtà Lucia si rese conto subito che senza di lei non avrebbero mai potuto trovare il coraggio per farlo. Erano rimasti svegli tutta la notte pregando affinché Lucia cambiasse idea e andasse con loro alla Cova da Iria.

“Allora, voi non ci andate?” chiese Lucia

“Senza di te non ne abbiamo il coraggio”, le risposero, “su, vieni!”

“Vi sto già andando...” rispose Lucia.

Il Padre delle Misericordie aveva messo alla prova i tre veggenti, ciascuno dei quali dovette superare dubbi e avversità, oltre alle incomprensioni della propria famiglia e allo scherno dei vicini. Quando arrivò il momento di andare, i tre furono spinti da “una forza misteriosa e irresistibile”. La luce del Cielo che si era posata su di loro, il 13 giugno, aveva rivelato quale sarebbe stata la loro vocazione, e il Cielo aveva trionfato sulle preoccupazioni materiali. Lucia, Francesco e Giacinta si recarono quindi alla Cova da Iria per incontrarsi con la Bella Signora, la quale – di lì a poco – avrebbe rivelato loro il Segreto di Fatima.

Il Segreto del Cuore Immacolato di Maria (13 luglio) – Quel 13 luglio 1917 “Vi era una folla immensa”, come ricordò successivamente Ti Marto, padre di Francesco e Giacinta, il quale sin da subito aveva creduto ai tre fanciulli.

Quel giorno Ti Marto non riusciva a scorgere i bambini per via della gran folla che si assiepava alla Cova da Iria: molti avevano gli ombrelli aperti per ripararsi dal sole cocente di quella giornata. Non aveva piovuto da giorni e gli alberi e le piante si stavano seccando. L’aria era così calda che si riusciva a malapena a respirare.

Cercando di avvicinarsi ai ragazzi, Ti Marto vide due persone che stavano cercando di proteggerli dalla folla. Uno di loro lo riconobbe e gridò: “Ecco il padre, venga qui con noi!”, lo prese per un braccio e lo portò vicino a Giacinta.

“Lucia recitava il Rosario un poco più avanti e tutti rispondevano ad alta voce. Terminatolo, la fanciulla si alzò con impeto, guardò verso oriente e gridò: “Chiudete gli ombrelli, sta venendo la Madonna!” Io, per quanto guardassi, non vedevo niente. Cominciando allora a fissare, notai come una piccola nube grigia che si fermava sopra l’elce. Il sole si oscurò un poco e cominciò a spirare una fresca arietta refrigerante. Non pareva di essere in piena estate.”

Lucia portava sulla testa un fazzoletto come quelli che si indossano in Chiesa. Francesco e Giacinta erano inginocchiati accanto a lei, quasi ipnotizzati dall’apparizione della bella Signora. Dopo aver venerato quella visione celestiale per qualche tempo, Giacinta fu la prima a destarsi e disse a Lucia: “Su, parla, Lucia. Non vedi che la Madonna è già qui e ti vuole parlare?”

Ora era Lucia a sembrare senza parole: si trovava ancora una volta faccia a faccia con la Bella Signora del Cielo, che sino a pochi giorni prima aveva dubitato potesse essere “un inganno del demonio”. Adesso che la rivedeva i dubbi svanirono e Lucia si sentì mortificata e in colpa per aver dubitato di Lei. Non osava dir nulla alla Madonna dopo averla tradita.

Forse si sforzò di dire qualcosa, per scusarsi, o forse bastò un semplice sguardo negli occhi della Madonna per farle capire che tutto le era stato perdonato, fatto sta che di quel lungo silenzio Lucia successivamente avrebbe detto: “Grazie al nostro buon Dio, in quell’apparizione svanirono le nubi dalla mia anima e ritrovai la pace”.

Finalmente Lucia parlò alla Signora, dicendo come di consueto: “Che cosa vuole da Me Vossignoria?”

“Voglio che torniate qui il giorno 13 del mese venturo; che continuiate a recitare il rosario tutti i giorni in onore della Madonna del Rosario, per ottenere la pace al mondo e la fine della guerra, perché solo Lei può aiutarvi.”

Rassicurata dalla bellezza di quella celestiale presenza, Lucia pose alla Madonna una domanda molto concreta: “Vorrei chiedervi di dirmi chi siete e di fare un miracolo perché tutti credano che siete Voi che ci apparite.” Dato il disprezzo e lo scherno di cui erano stati bersaglio i tre fanciulli, si trattava di una domanda più che legittima.

“Continuate a venire qui tutti i mesi. In ottobre dirò chi sono e ciò che voglio e farò un miracolo che tutti vedranno affinché possano credere.”

Lucia chiese allora alla Madonna di guarire il figlio storpio di Maria Carreira, Giovanni. La Signora rispose che non lo avrebbe guarito, né sollevato dalla sua povertà; doveva però recitare ugualmente il rosario in famiglia tutti i giorni. Lucia chiese di una signora ammalata che avrebbe voluto andare in Paradiso, e la Madonna rispose: “Non abbia fretta, io so bene quando venirla a prendere.”

Ma tutti, riferì poi Lucia, dovevano necessariamente recitare il Rosario per ottenere le grazie. La Madonna infine disse: “Sacrificatevi per i peccatori, e dite sovente – specialmente facendo qualche sacrificio: “O Gesù, è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria”.

“Dicendo queste parole” continua Lucia “la Madonna aprì di nuovo le mani come aveva fatto il mese precedente. Il riflesso della luce parve penetrare nella terra e vedemmo come un oceano di fuoco. Immersi in quel fuoco vedevamo i demoni e le anime dannate. Queste erano come bragia trasparente, nera o bronzea, e avevano forma umana. Erano come sospese in questo incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nubi di fumo. E poi ricadevano da ogni parte, come le scintille nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, in mezzo a grida e gemiti di dolore e di disperazione che facevano orrore e tremare di paura. I demoni si distinguevano dalle anime dannate per le forme orribili e ripugnanti di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti, come dei neri carboni trasformati in bragia.”

Fu allora che, come si ricordò poi Ti Marto, “il volto di Lucia si fece quasi cadaverico e le sfuggì un gemito, quasi un grido: “Ahi! Vergine Santa!”.

Lucia continua: “Terrorizzati, quasi a domandare aiuto, alzammo lo sguardo verso la Madonna, la quale ci disse con bontà e tristezza: “Avete visto l’Inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per

salvarli Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se faranno quel che vi dico molte anime si salveranno e vi sarà la pace. La guerra finirà. Ma se non si cessa di offendere Dio allora sotto il regno di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta allora sappiate che è il grande segno che Dio vi dà che sta per punire il mondo dei suoi delitti per mezzo della guerra, della carestia e delle persecuzioni contro la Chiesa e il Santo Padre.”

“Per impedirlo verrò a chiedere la conversione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice dei primi sabati del mese. Se si darà ascolto alle mie richieste allora la Russia si convertirà e ci sarà la pace, altrimenti la Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, provocando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, parecchie nazioni saranno annientate. Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace. Nel Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, eccetera.”

(Qui è bene chiarire una cosa: il testo del Terzo Segreto venne scritto da Suor Lucia nelle sue Terze e Quarte Memorie. I due resoconti sono identici – parola per parola- ad eccezione dell'aggiunta finale “In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della Fede, eccetera” contenuto soltanto nelle quarte Memorie. Queste parole, secondo i principali studiosi di Fatima, segnano l'inizio della terza parte del Segreto di Fatima, e fanno logicamente seguito alla frase del secondo segreto che termina con “parecchie nazioni saranno annientate”, e prima di quelle che iniziano con “Alla fine, il Mio Cuore Immacolato trionferà”.)

Torniamo al libro: “Questo non ditelo a nessuno”, disse la Madonna ai tre fanciulli, e subito dopo, per rispondere ad una domanda specifica di Lucia, disse: “a Francesco, sì, potete dirlo.” Dopo di che la Madonna insegnò loro questa preghiera: “Quando reciterete il rosario dite dopo ogni decina: “O Gesù mio, perdonateci, salvateci dal fuoco dell'Inferno, conducete in cielo tutte le anime, soprattutto quelle più bisognose.”

Alcuni istanti di silenzio, poi Lucia domandò: “Non volete più niente?” “No, oggi non ti chiedo più nulla.”

“Dopo aver posto l'ultima domanda a quella visione”, afferma Ti Marto, “si udì come un grande tuono e l'arco che era stato preparato con due lanterne si scosse tutto come per un terremoto. Lucia, che era ancora inginocchiata, si alzò, si girò tanto rapidamente che la gonnella le si sollevò rigonfiandosi come un pallone, e indicando il cielo gridò: “Se ne va, se ne va!”. Secondo le parole contenute nelle Memorie stesse di Lucia, “la Madonna cominciò ad innalzarsi in direzione del levante fino al momento in cui disparve nell'immensità del firmamento”.

Una volta terminata la visione e discioltasi la nube grigia che aleggiava sull'elce, il caldo tornò subito a farsi insopportabile e tutta la gente si ridestò dall'emozione. I tre fanciulli si videro più che mai circondati e tormentati da domande, premendo e spingendo quasi a soffocarli. Ti Marto, assieme ad un'altra persona, dovette aprirsi un passaggio a forza di gomiti per portare in salvo Lucia, Giacinta e Francesco, tanto che i fanciulli raggiunsero esausti la loro casa.

Altre prove attendono Lucia: L'apparizione del 13 luglio 1917 è al cuore delle apparizioni di Fatima. Le prime due erano state preparatorie per la terza, mentre quelle restanti non fecero che confermarne l'origine soprannaturale.

Il 13 luglio la Madonna rivelò ai fanciulli il Segreto di Fatima, che Lucia avrebbe successivamente diviso in tre parti ma facenti parte di un unico grande segreto. La prima parte è la visione del segreto, la seconda è il ruolo del Cuore Immacolato nelle vicende del mondo (e in particolare quelle della Russia, una parola che Lucia non aveva mai sentito nominare prima d'allora).

Dopo il 13 luglio la stampa cominciò a parlare delle apparizioni della Cova da Iria. Come sempre accade nel caso di "nuove" apparizioni, la stampa ecclesiastica mantenne un certo riserbo venato di scetticismo. Sarebbe stato infatti non solo imprudente, ma decisamente improprio dichiarare subito la validità di tali apparizioni, perché quella responsabilità spettava solamente alle autorità della Chiesa. Ma di Fatima cominciò a parlare anche la stampa laica, la quale – specialmente in Portogallo – era in mano ai massoni anticlericali e cominciò subito a prendersi beffa di quella che ritenevano essere un'invenzione dei gesuiti, costruita ad arte per sfruttare a proprio vantaggio i contadini creduloni e superstiziosi.

Dal momento che gli abitanti di Aljustrel per la maggior parte erano analfabeti, gli articoli dei giornali non avevano molta importanza per loro. Di sicuro tuttavia, non poterono non notare le tante persone che cominciavano a venire anche da lontano per interrogare i tre fanciulli, implorandogli di intercedere per loro con la Madonna e arrivando addirittura a offrire loro dei soldi pur di farsi rivelare il Segreto. Il pacifico villaggio di Aljustrel cominciò ad essere al centro delle attenzioni di molte persone, e per tanti suoi abitanti questo non fu affatto piacevole.

I primi a non esserne contenti erano proprio Lucia, Giacinta e Francesco. Solo la visita di Padre Cruz li rese felici. Era quel sacerdote che per primo aveva confessato Lucia e le aveva impartito la Prima Comunione. Giunse a Fatima da Lisbona, dopo aver sentito parlare delle apparizioni, e dopo un breve incontro coi tre piccini, chiese loro d'essere portato fino alla Cova da Iria.

“Montato in groppa ad'un asinello, con le due piccole Lucia e Giacinta, ai lati si avviò alla Cova da Iria e per la strada insegnò loro alcune giaculatorie. Giacinta ne ricordò poi sempre due, che ripeteva sovente: “O mio Gesù, vi amo! Dolce Cuor di Maria, siate la salvezza mia!”. Fu anche per questo se Padre Cruz, una volta tornato a Lisbona, si convinse che le apparizioni di Fatima erano veramente della Madonna e sin d'allora ne divenne uno strenuo difensore.

I problemi principali, tuttavia, Lucia li ebbe a casa, perché sua madre continuava a non crederle. Vedendo la quantità di gente che credeva a Lucia, la mamma le disse: “Questa povera gente viene certamente ingannata dalle vostre fandonie! E davvero non so cosa fare per toglierla d'inganno.”

Si decise nuovamente ad obbligare sua figlia a smentirsi. Organizzò un nuovo incontro con Padre Ferreira “affinché io gli confessassi”, ricorda Lucia, “che avevo mentito, gli chiedessi perdono e facessi la penitenza che il reverendo pensasse e volesse impormi. L'attacco stavolta era davvero forte e io non sapevo come fare.”

Neanche Padre Ferreira seppe però che fare, e dopo aver interrogato a lungo la piccola Lucia li congedò, stringendosi nelle spalle, come a dire “Non so cosa dire o cosa fare, in tutta questa faccenda.”

Le preoccupazioni della famiglia di Lucia erano anche di natura economica, perché tutte quelle persone che si radunavano alla Cova da Iria distruggevano i loro raccolti!

La famiglia di Lucia non era benestante: avevano alcuni capi di bestiame, un po' di terra che dava il pane quotidiano e l'apezzamento della Cova da Iria dove crescevano patate, granoturco e fagioli. Ma

da quando si era divulgata la notizia delle apparizioni, pedoni, asini e cavalli avevano calpestato tutto, senza lasciare la minima possibilità di raccolto!

“Mia madre, lamentando questa perdita, non mi risparmiava: “Tu ora, quando vuoi mangiare, vai a domandarlo a quella Signora.” E le mie sorelle: “Adesso dovresti mangiare soltanto ciò che cresce alla Cova da Iria”.

“Queste cose mi addoloravano tanto,” continua Lucia, “al punto che non avevo il coraggio di prendere un pezzo di pane per mangiare. Mia madre, per obbligarmi a dire la verità, come lei diceva, arrivò non poche volte a farmi sentire il peso di qualche bastone destinato al fuoco, che trovava nel mucchio della legna, o del manico della scopa”. Per grazia speciale del Signore, non ebbi mai il minimo pensiero o la minima reazione contro il suo comportamento verso di me. Siccome l’Angelo aveva annunciato che Dio m’avrebbe inviato sofferenze, in tutto questo vidi sempre Dio, che così voleva. L’amore, la stima e il rispetto che le dovevo, continuarono ad aumentare sempre, come se io fossi molto carezzata. E ora le sono più riconoscente di avermi trattata così, che se avesse continuato ad educarmi tra premure e carezze.”

Questo spirito di carità così ammirevole, da parte di Lucia, venne messo alla prova quando il sindaco di Ourem convocò lei e i suoi cugini per interrogarli sulle apparizioni.

Il sindaco di Ourem era Artur de Oliveira Santos di professione lattoniere, un’arrivista che si era iscritto alla loggia massonica di Leiria all’epoca in cui i massoni rovesciarono il governo portoghese, nel 1910. Era l’uomo del momento, in quei luoghi. Era stato nominato amministratore di Ourem (una specie di sindaco con più poteri), che nella sua amministrazione comprendeva anche il villaggio di Fatima. Fondatore e presidente della Loggia Massonica di Ourem, Arturo ricevette l’ordine dai suoi superiori di ridurre al silenzio quelle “assurde superstizioni” che stavano accadendo alla Cova da Iria.

La sua reputazione di mangiapreti lo precedeva, ad Aljustrel, perché aveva già imprigionato diversi sacerdoti, durante il suo mandato. Ti Marto si rifiutò di mandare Francesco e Giacinta al cospetto del sindaco, decidendo di andare lui al suo posto. I genitori di Lucia, tuttavia, non furono altrettanto saggi. Antonio Santos infatti decise di mandare comunque Lucia dall’amministratore: “io di queste cose non so niente, e se Lucia sta mentendo è un bene che venga punita!”

Con questo si conclude la puntata di oggi. Abbiamo cominciato a vedere le prime tribolazioni dei tre pastorelli di Fatima, da parte delle loro famiglie, del sacerdote e infine dal sindaco del luogo. I tre fanciulli tuttavia rimasero saldi e devoti alla Madonna, la quale aveva rivelato loro un segreto che apparteneva a tutto il mondo. Ed è incredibile, ripercorrendo questa storia, il fatto che questi bambini così piccoli abbiano dimostrato una fede ed un coraggio così eccezionali!

Grazie per essere stati con noi e arrivederci ad una prossima puntata di “La vostra Fede Cattolica, oggi.”.